

Orgoglio gay fa sfumare sogni di nozze

di Giuseppe Raspadori

O piangiamo...o ridiamo...difficile è prendere sul serio ciò che sta accadendo, al più ci vorrebbe troppa pazienza per sopportare questa politica.

Dunque, sotto i nostri occhi, in nome della Salvezza Nazionale, forse con il patrocinio della Protezione Civile, certa invece la benedizione di qualche cardinale, stava avvenendo un matrimonio.



Un matrimonio che coronava un sogno di antica data, un fidanzamento contrastato assai, che aveva visto e contato vittime non da poco, vittime che i giovani non sanno.

Nozze sempre interrotte di un compromesso storico: la mano assassina su Aldo Moro, lo stress sull'esile Enrico Berlinguer, tragedie di 30-40 anni fa.

Ed ora finalmente, dopo altri 18 anni di avversione, erano di nuovo lì, sul punto di pronunciare il sì fatidico,

l'ormai stempiato Bersani che parla come mangia e il responsabile Casini che ha la moderazione per destino.

Che gioia, che felicità, tutti attorno a cinguettare, la Bindi in primis, Letta euforico che addirittura proponeva un matrimonio a tre, a quattro, come si usa in oriente tra i mussulmani, sposiamoci anche con Alfano, con Rotondi, prepariamo la dote per la Piccoli figlia di Piccoli...tutti assieme appassionatamente.

C'è Monti no ? Ieratico, impassibile, a governar le cose serie. A tener duro, determinato come il fanciullo delle favole olandesi, col suo ditino infilato nella diga contro le ondate dei mercati finanziari...lui ha i suoi tecnici e ne nomina continuamente altri, noi, noi non serviamo a nulla in questo momento, pensiamo a prenotare più posti possibili per la festa delle nozze, che dopo il 2012 viene il 2013....e mi raccomando, attenti a Grillo....al Grillo con le fauci da lupo...

La favola continua, quella vera diceva di un bimbo che esclamava “ma va là, che il re è nudo !” Sabato alle assise del PD si è levata una vocina ingenua “se tutti si sposano, noi no, perché noi no ?” Orgoglio gay, che vuole essere pari agli altri, costi quel che costi, che non tien conto che ormai il matrimonio è come una polpetta avvelenata più che tomba dell'amore, orgoglio vuole che i vecchi nodi di troppi diritti civili calpestati vengano al pettine, e patatrac, lo scambio è atroce, d'altri tempi “le vostre sono nozze contro natura !”, “le nostre ? Le vostre con Casini, piuttosto...”.

Non so di preciso cosa si siano detti, ma quando la sinistra ci si mette, è insuperabile a farsi del male, a riprodurre steccati ideologici, frammentazioni su principi astratti, incapacità di porre mano a qualsiasi riforma. Via, via, non se ne può più.

Chi ha visto giusto, ogni sarcasmo lo ritengo fuori luogo, è stato Silvio. Già, Silvio for ever.

Ha capito che in questo teatrino che non riesce a fare passi avanti, se tu stai fermo, se salti un turno, se lasci che scorrano anche solo nove mesi, ti ritrovi senza



fatica al centro della scena, spiazzati tutti gli altri. In nove mesi appena le opposizioni hanno marcato urbi et orbi la loro inibizione a elaborare programmi e orizzonti alternativi a quanto proposto dal “non politico” Monti. Inoltre, l'alleato scomodo, la Lega, si è dimezzato, afflosciato nel contatto col vitello d'oro. Infine, l'unico vero concorrente interno, Formigoni, è più che azzoppato.

Ergo, Silvio, per quanto buffo possa sembrare, è solo, come ama, al centro della scena. Per giunta assolto da alcuni altri dei suoi tanti processi, e, in aggiunta ancora, può vantare di essere lui il padrino che avviò in Europa questo superMonti a cui tutti oggi si genuflettono, e di cui si guarda bene dal volerne prendere il posto. Perché visto che l'Italia è l'Italia, e il Porcellum resta lì dov'è, e così pure la legge sul conflitto di interesse che non è dove dovrebbe essere, beh, vincere le elezioni non sarà cosa davvero impossibile, e questa volta sarà Napolitano a cedere responsabilmente l'ambito scranno...

Dite voi, se si può amare una politica siffatta.



fotografie di Martina Angarano